

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

**TELEFONI: S.E. il Card. Arcivescovo, n. 47.172 - Curia Arcivescovile n. 45.234
Ufficio Amministrativo, n. 45.923**

S O M M A R I O

	<i>Pag.</i>
ATTI ARCIVESCOVILI	23
Pastorale di S. E. il Cardinale Arcivescovo al Clero.	
ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE	39
Nomine - Sacre Ordinazioni - Necrologio - Copie degli Atti Parrocchiali - Censimento degli Archivi - Redazione speciale di Atti di matrimonio - Restituzione di campane - Ufficio Missionario Diocesano - Novità (in corso di stampa) - Azione Cattolica, Centro Diocesano Gioventù Maschile Cultura Religiosa.	
DIARIO DI S. E. REV.MA IL SIG. CARDINALE ARCIVESCOVO	43

*Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado
Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (113)*

A b b o n a m e n t o a n n u o L. 150

Riviste della L. I. C. E. per il 1947

PERFICE MUNUS!

quindicinale di vita pratica per il Clero

Esce in due sezioni:

Sezione I. *Parte Generale*

Sezione II. *Medicina e Morale.*

I. - PARTE GENERALE

Riporta e commenta gli Atti della Santa Sede trattando questioni di morale, liturgia, diritto canonico, civile e concordatario, problemi tributari concernenti il Clero, sociologia, questioni ecclesiastiche, dà risposte ad una numerosa casistica, ecc. - Mensile.

Annuo L. 300 — con Agenda-Ordo L. 400
Con Agenda-Ordo e appendici L. 440
Estero L. 500 — con Agenda-Ordo L. 650

II. - MEDICINA E MORALE

Rassegna di collaborazione medico-sacerdotale

Scopo della Rassegna è di favorire una collaborazione medico-sacerdotale sui problemi in cui è necessario l'apporto scientifico sia del teologo che del biologo.

Il sacerdote, avendo contatto con tutte le miserie umane che incidono nell'anima, le malattie del corpo e in questo i tormenti e i peccati di quella, non deve ignorare le interferenze che esistono fra i due elementi costituenti la persona umana. Non si può sanare se non si conoscono i mali; non si può guidare se non si conosce la via.

Annuo L. 300 — con Agenda-Ordo L. 400
Con Agenda-Ordo e appendici L. 440
Estero L. 500 — con Agenda-Ordo L. 650

Agenda Ecclesiastica 1947

Ordo Divini Officij et Missae pro A. D. 1947

aggiuntivo: Gerarchia Eccles., Congregazioni, Tribunali, Uffici R. Curia, Opere Missionarie, Ordo Missis votivis, ecc. - pag. 240, legata in tela . . . L. 130 —

Append. 1 - *Legislazione Tributaria* - Imposte e tasse interessanti il Clero; esenzioni. Tasse e tributi comunali e provinciali - Licenze - Suppleni, Congrua - Successioni legittime, testamentarne, erede, legati - Tabelle gradi parentele - Formulario - In-48 . pag. 63 . . . L. 30 —

Append. 2 - *Farmacopea, Soccorsi d'urgenza e Conforti religiosi* . . . L. 20 —

AGLI ABBONATI 200 PREMI PER
L. 100.000 e sconti e facilitazioni su
gli acquisti di Edizioni L. I. C. E.

IL PRETE APOSTOLO

Quindicinale. Esce in due Sezioni:

Sezione I. *Formazione spirituale e Azione pastorale.*

Sezione II. *Verbum Dei, Predicazione.*

I. - FORMAZIONE SPIRITUALE E AZIONE PASTORALE

Concorre ad un tempo a coltivare la santificazione personale del sacerdote e indica metodi e sussidi per l'apostolato sia generale che particolare nel campo dell'A. C., della Catechetica e della partecipazione dei fedeli alla liturgia, delle questioni sociali, ecc.

Annuo L. 250 — con Agenda-Ordo L. 350
con Agenda-Ordo e 1 appendice L. 390
Estero L. 400 — con Agenda-Ordo L. 550

II. - VERBUM DEI PREDICAZIONE SACRA

Offre una guida pratica e un sussidio efficace alla predicazione, tenendosi ben aderente alla realtà del tempo e delle contingenze. Esce mensilmente in 48 pag.
Trattazioni pubblicate e prossime:

Pensieri e richiami su la Predicazione Vangeli Domenicali (Arrighini) - Istruzioni parrocchiali (Sannazzaro).

1° Venerdì del mese (Facciotto) - Catechismo sociale (Caminada) - Novena di Natale (Solero) - Discorsi di circostanza e Panegirici (autori vari) - Predicazione liturgica (autori vari).

Annuo L. 320 — con Agenda-Ordo L. 420
con Agenda-Ordo e appendici L. 460
Estero L. 500 — con Agenda-Ordo L. 650

Per i parrocchiani:

LA BUONA PAROLA

Bollettino parrocchiale mensile

Chiedere saggi e condizioni. —

Per insegnanti:

SCUOLA E VITA

quindicinale pedagogica magistrale

1. Idee e questioni scolastiche professionali.
2. Orientamenti didattici.

Per filodrammatici:

BOCCASCENA

Rassegna Cattolica dello spettacolo

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

**PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA**

Telefoni: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47.172 - Curia Arcivesc. N. 45.234
Ufficio Amministrativo, N. 45.923 - Tribunale Eccles. Regionale, N. 40.903

Atti Arcivescovili

Pastorale di S. E. il Cardinale Arcivescovo al Clero

Ven. Confratelli e Figli diletissimi,

Era prevedibile una grave crisi economica e morale dopo una guerra tanto lunga, col l'uso di nuove armi micidiali, e che aveva percorso dalla Sicilia alle Alpi tutta la penisola. L'esperienza fatta dopo la guerra mondiale faceva presumere che ancor più grave sarebbe stata la crisi, perchè questa guerra anzichè la vittoria ci aveva portata la sconfitta delle armi, mentre gran parte d'Italia era stata devastata nelle sue città, nelle sue industrie, nelle vie di comunicazione. Privi di grano, di materie prime, di moneta pregiata siamo stati ridotti a stendere la mano all'estero per non lasciar morire di fame le popolazioni e procurar lavoro alle braccia, unica nostra dovizia. Ad aggravare una situazione già così pesante si è aggiunto l'inverno eccezionalmente rigido, insistente, prolungato, mentre per le mancate pioggie autunnali l'energia elettrica si è ridotta ai minimi termini: privandoci non sono di quelle comodità a cui si era usati, ma arrestando ancora l'attività delle nostre industrie, con conseguente mancanza di lavoro per grandi masse di operai e aumento di disagio economico. Non è una amara ironia che proprio nell'era atomica si sia costretti a ritornare alle candele?

Almeno si fosse potuto avere una pace giusta, quale ci era stata promessa durante gli anni dolorosi della guerra, e quale si poteva attendere dopo la cooperazione data dall'esercito, dai partigiani, dal popolo tutto successivamente all'armistizio per affrettare la vittoria degli alleati! Purtroppo la pace che ci è imposta non ha tenuto alcun conto di tutti i sacrifici fatti,

delle rovine patite, del sangue versato, e dovrà essere da noi subita per forza, onde non vedere lo spettro della fame mietere innumerevoli vittime, specie tra i più deboli, bambini e vecchi.

In queste condizioni di cose è da meravigliarsi che le rovine morali si aggiungano a quelle materiali? Certo se noi guardiamo alle divisioni e ai contrasti di tanti partiti, mentre avremmo bisogno di essere un cuore solo, alla disonestà del commercio e degli affari, alla gioventù senza ideali, alla svogliatezza del lavoro, alla sete di divertimenti, alla immoralità del costume, alla licenza di certa stampa e di certi films, alla rilassatezza dei vincoli familiari e andate dicendo, ci sarebbe da restare sfiduciati, senza speranza che questa nostra amata Italia abbia ancora a risorgere dalla sua umiliazione.

Questa sfiducia però sarebbe l'estrema nostra rovina. Noi non solo dobbiamo sperare, ma dobbiamo volere energicamente la nostra risurrezione. Ma in qual modo, se manchiamo di tutto, se i trionfatori di oggi ci schiacciano? Venerati Confratelli e Figli diletissimi, *sursum corda*, in alto i cuori; è a Dio che dobbiamo guardare, è in Lui che dobbiamo confidare, non nelle nostre povere forze, non nell'aiuto sempre incerto degli uomini. Schiacciati dai moderni imponenti mezzi di guerra, dalla potenza dei cannoni, degli aeroplani, della bomba atomica, dalla sovranità dell'oro, noi siamo portati a credere di più alla prepotenza degli uomini che all'onnipotenza di Dio. Eppure il Signore ci vuol costringere a riflettere, perchè ci ricordiamo che c'è anche Lui, che anzi è Lui che governa il creato, che senza o peggio contro di Lui gli uomini sono un nulla.

Ricordate l'altra guerra? Si restava attoniti dinanzi alla potenza dei mezzi che le nazioni gettavano nella mischia per sopraffarsi: super cannoni che dalle coste del Belgio lanciavano proiettili sull'Inghilterra, superfortezze che dominavano nei cieli, supercorazzate che scorazzavano pei mari! Finisce la guerra, e serpeggia e si diffonde rapidamente in tutto il mondo una nuova epidemia, che in pochi mesi fa più vittime che non la guerra in quattro anni. Che cosa è? Mah! gli uomini le danno il nome di spagnola; i medici giudicano trattarsi di un microbo; i batteriologi scrutano, e dicono che il microbo c'è, è virulento, ma il microscopio non riesce a individuarlo, è filtrabile: è insomma il superpiccolo più potente del supergrande di cui si gloriano gli uomini. Questa volta non si è avuta l'epidemia che suole seguire alla fame dopo una guerra; e ne ringraziamo il Signore, perchè, privi di medicinali come siamo, chissà quali stragi avrebbe fatto. Ma la potenza dell'energia elettrica che alimenta le nostre industrie e le nostre ferrovie, che dà luce e calore alle nostre case, deve segnare il

passo perchè dall'alto son mancate quelle gocce d'acqua che raccolte formano gli invasi alpini e danno vita alle centrali elettriche. E proprio mentre difettano queste sorgenti di calore, correnti eccezionalmente gelide scendono dal nord a portare le nevi fino sulle coste africane. Che cosa può l'uomo contro le nubi che non dan pioggia? come può arrestare queste correnti siberiane?

Chiniamo dunque il capo; riconosciamo la nostra impotenza, il nostro nulla; raccomandiamoci umilmente al Signore; chiediamogli pietà per noi, per la Patria nostra. Abbiamo paura di appressarci a Lui, sentendoci indegni del suo perdono e della sua pietà, perchè ci siam dimenticati di Lui e abbiamo sprezzato la sua legge, la sua morale, il suo Vangelo, e si è lasciato oltraggiare la sua Chiesa e il suo Vicario? Non disperiamoci, se anche peccatori e ribelliabbiamo però una Madre che tutto può sul suo cuore; abbiamo dei Santi che gli sono cari e sono nostri fratelli: è per mezzo di questa Madre e di questi Santi che noi possiamo avvicinarci a Dio e confidare nel suo perdono e nel suo aiuto.

A rianimare pertanto il vostro cuore e le vostre speranze lasciate, Fratelli e Figli carissimi, che brevemente io vi tratti di tre ricorrenze consolantissime per noi che celebreremo quest'anno: il Congresso Diocesano Mariano, la Canonizzazione del B. Giuseppe Cafasso, il IV Centenario della morte della B. Caterina da Racconigi.

IL CONGRESSO DIOCESANO MARIANO.

Primo in ordine di dignità e di tempo è il Congresso Mariano che si svolgerà in Torino nella prima quindicina di maggio. Non è certo una novità per Torino un Congresso Mariano, perchè ricordiamo tutti l'ultimo tenutosi qui, colle sue solenni adunanze nella Chiesa di S. Filippo e colla grandiosa processione dalla Consolata alla Gran Madre di Dio, nel 1931. Ma gli anziani non hanno certo dimenticate l'imponente Congresso Nazionale del 1898 nella magnifica Chiesa del S. Cuore di Maria, che in quella occasione si apriva al culto, mentre al Valentino si apriva la ben riuscita Esposizione Missionaria e d'Arte Sacra. La geniale creazione del Conte Ceppi era di per se stessa un inno di lode a Maria: Vescovi, Prelati, i più noti Oratori d'Italia tutta si sono succeduti a infiammare i cuori nell'amore verso Maria, Castellana d'Italia.

Ma perchè, mi domanderete, ripetere ancora una volta il Congresso Mariano? La risposta è semplice: Perchè abbiamo bisogno di Maria in questi tempi: abbiamo bisogno che la devozione alla Vergine Santa ritorni

a vivificare la nostra fiducia in lei, che è sempre stata la Consolatrice dei Torinesi, l'Ausiliatrice dei cristiani: abbiamo bisogno che la nostra vita ritorni ad uniformarsi agli esempi di purezza, di carità, di abbandono pieno alla volontà di Dio, che Essa ci ha lasciato: abbiam bisogno che ci difenda dalle gravi insidie dell'errore; che Essa regni nelle nostre famiglie e nei nostri cuori.

Credo non vi sia nazione così ricca di Santuari Mariani come l'Italia nostra: ma è soprattutto quassù ai piedi delle Alpi che tali Santuari costellano il paese. Quando l'eresia luterana scendendo dal nord minacciava di invadere anche la nostra terra per lanciarsi contro Roma, ecco a difesa Maria SS. operare prodigi, apparire qua e là, suscitare entusiasmi, così che a testimonianza di gratitudine in breve tempo sorsero magnifici templi che ancora oggi testimoniano da una parte le beneficenze di Maria e per l'altra la gratitudine dei popoli verso la Madre che li aveva salvati dal pericolo, impedendo che l'Italia divenisse Protestante. Ancora una volta le nostre genti potevano ripetere a Maria: *cuncta haereses interemisti*.

Oggi noi ci troviamo in uguale e forse più grave pericolo. Dopo il trionfo sui campi di battaglia il comunismo ateo minaccia di invadere tutta l'Europa e il mondo intero distruggendo ogni religione; il protestantesimo approfitta della libertà sconfinata e della potenza dell'oro per penetrare nei nostri paesi; la massoneria risorta a nuova vita cerca di far proseliti specialmente nel campo dell'industria, del commercio e dei dipendenti statali. Non possiamo chiudere gli occhi per non vedere il pericolo gravissimo che incombe. La campagna satanica che si è iniziata da certa stampa contro il S. Padre, il Clero e le cose più sante; il diffondersi di Bibbie, frequenti riunioni presiedute da Pastori o da propagandisti protestanti che si tengono qua e là nei paesi; l'insistenza con cui si tenta di ottenere adesioni alla massoneria, ci dicono chiaro che si vuol togliere credito al prestigio della Chiesa e dei suoi ministri per affievolire la fede, e allontanare insensibilmente i fedeli dalla pratica cristiana.

E' vero che il comunismo dichiara di lasciare piena libertà di credenza religiosa ai suoi iscritti, che i protestanti affermano di inspirarsi alla S. Scrittura, che la massoneria attesta di credere in un Ente Supremo, ma tutti rigettano il Papa e la Chiesa e i Sacramenti, senza di che non vi può essere la vera fede in Cristo.

Il pericolo è grave e incombe, perchè le cellule sapientemente organizzate e dirette penetrano dappertutto, anche nei paesi di antica e radicata tradizione cristiana, e con promesse di aiuti materiali economici questa propaganda va ogni giorno intensificando la sua attività. Quanti operai

che per trovare lavoro accettano la tessera comunista! Quante famiglie che per un po' di pane frequentano le riunioni protestanti! Quanti impiegati che per ottenere un avanzamento di carriera, entrano nella massoneria!

E' pur vero che molti si lasciano attrarre solo per questi vantaggi economici e che in cuor loro intendono di mantenersi liberi e professare l'avita fede, ma intanto non possono sottrarsi ai legami contratti e per paura si astengono dalla pubblica manifestazione della loro fede, venendo meno così ai doveri religiosi. Senza contare poi che mancando della grazia dei Sacramenti ne viene per conseguenza il decadere dei costumi, e l'inardirsi di ogni sentimento religioso, e l'agghiacciarsi del cuore.

Come reagire a tanta e così insistente e subdola propaganda? Dobbiamo ravvivare la devozione alla Madonna. Il nostro popolo non è insensibile alle grazie di una Madre così buona e così potente come Maria. Basta dare uno sguardo ai Santuari disseminati in tutte le plaghe della diocesi, dalla Consolata e da Maria Ausiliatrice in città, a quelli di Avigliana, Selvaggio, Trana, Vinovo, Polonghera, Murello, Bra, Savigliano, Cavallermaggiore, Sommariva, alla Madonna della Stella a Rivoli o della Rivascola a Cuorgnè, è tutta una serie di testimonianze del culto che da secoli le generazioni hanno avuto per Maria SS.ma, della certezza che Maria si interessa delle nostre necessità e ci soccorre nei pericoli, della gratitudine verso una Madre che tanto ci ama. Di qui i devoti pellegrinaggi privati o pubblici a queste chiese, dove Maria ha stabilito una sede donde in particolar modo dispensa le sue grazie; di qui le feste celebrate con tanta solennità e concorso di popolo; di qui i voti appesi alle pareti, i cieri accesi, le corone regali poste in capo alle immagini di Maria SS. in testimonianza di gratitudine e di sottomissione: di qui ancora la pia pratica dei mesi di Maggio e di Ottobre consacrati a Lei. Ma quello che più interessa si è, che i devoti attratti dalla bontà di Maria ai suoi santuari sono naturalmente portati a riconciliarsi con Dio nel sacramento della penitenza per poi ricevere Gesù nella S. Comunione e ritornare giocondi all'eproprie case, pieno l'animo di serenità e letizia e confortati a una vita più cristiana.

Purtroppo cessata la guerra e i pericoli dei bombardamenti e delle razzie, quando cioè veniva spontaneo il ricorso e l'implorazione della Madonna a nostra difesa, nel dilagare dei divertimenti e della libertà la devozione alla Vergine SS. è venuta a illanguidirsi, e l'errore ha subito approfittato di questo languore per diffondersi e rovinare le anime. Per questo, per ravvivare la pietà verso la Madonna è stato deciso il Congresso Marianio: la parola degli oratori che si succederanno nelle adunanze plenarie

e di sessione, le funzioni solenni che si svolgeranno in preparazione e durante il Congresso, la processione di chiusa, tutto deve servire a risvegliare la devozione a Maria SS., a radicarla nei singoli e nelle famiglie, così che serva di antidoto contro il serpeggiare dell'errore.

Perchè il Congresso non deve restringersi alle pubbliche adunanze e manifestazioni religiose durante quelle brevi giornate, ma si propone dei frutti che debbono maturare in seguito. In particolare si vuol ottenere la rifioritura di quelle associazioni e pie pratiche che in passato hanno servito magnificamente ad onorare per una parte Maria SS., e per l'altra a sviluppare quella vita cristiana che deve necessariamente congiungersi alle esterne manifestazioni di pietà. Dalle discussioni verranno certamente ottime proposte di pratiche religiose rispondenti alle condizioni ed alle necessità del momento; ma fin d'ora credo dover accennare a tre che devono essere come alla base di tutte le altre: il S. Rosario in famiglia, le pie Unioni delle Figlie di Maria, la consacrazione degli individui, delle famiglie, delle parrocchie, della Diocesi al Cuore Immacolato di Maria.

Il Rosario in famiglia. Questa pia pratica, così semplice, così gradita a Maria, era diffusissima una volta nelle famiglie cristiane, specialmente nei paesi di campagna: non si andava a riposo finchè la famiglia radunata attorno al focolare domestico non aveva tributato questo omaggio alla Madonna. Poca cosa questa preghiera in comune, ma intanto serviva a raccogliere in un unico pensiero tutti i membri della stessa famiglia, e mentre si sgranava la corona risuonava insistente il saluto alla Vergine e l'invocazione alla sua assistenza nei pericoli del momento e dell'ora decisiva: e l'annuncio dei diversi misteri della vita di Gesù e di Maria era un richiamo a imitarne gli esempi, ad accettare le sofferenze per aver parte alla Passione di Nostro Signore, e la visione del premio eterno infondeva coraggio a lottare e soffrire. Chi potrà numerare le grazie e benedizioni che per questa pia pratica son scese da Maria sulle nostre famiglie di una volta, che appunto per questo si erano conservate radicate alle tradizioni cristiane ricevute dai maggiori? Ma oggi la vita vertiginosa che si conduce, le riunioni serali, i cinema, le sale da ballo che pullulano ad ogni angolo, hanno spezzata la famiglia che si ritrova solo per i pasti: così la preghiera comune alla sera, il santo rosario dinanzi al quadro della Madonna non risuonano più nella casa. E mancando la benedizione della Madonna c'è da meravigliarsi forse se è venuta a cessare anche la concordia familiare? se ragazzi e ragazze hanno imparato a rifiutare la dovuta sottomissione ai genitori e vivere spensieratamente secondo i propri capricci? Mamme e Papà che tanto frequentemente vi lamentate della ri-

bellione dei figli, della mancanza di unione in casa, provatevi a riprendere la pia consuetudine del S. Rosario in comune: forse sarete soli le prime sere, ma poi poco per volta una figlia, poi un ragazzo si fermeranno con voi a pregare; e ritornerà la vita di famiglia, ritornerà l'armonia in casa, l'ordine. Dove regna Maria, regna la pace.

Una volta erano fiorenti in tutte le parrocchie le Pie Unioni delle Figlie di Maria. Nelle feste, soprattutto in quelle della Madonna, esse erano in prima fila nei banchi in chiesa a pregare collettivamente, a decorare coi loro canti le funzioni, a ricevere tutte assieme la S. Comunione. Nelle processioni attorniavano bianco vestite la statua della Madonna, e in occasione di sepolture alternavano i loro mesti canti con quelli dei Sacerdoti. Premurose del decoro della chiesa eran esse che si assumevano l'onorevole incarico di curarne la pulizia e ornarne con fiori gli altari: braccio destro del Parroco, si facevano un dovere di coadiuvarlo nell'insegnamento del catechismo ai piccoli. Ma era soprattutto in casa, per istrada, nei negozi che si distingueva la loro appartenenza alla Pia Unione: corrette nei modi, sorridenti con tutti, mostravano all'esterno di possedere nel cuore la grazia di Dio e di saperla custodire a qualunque costo. Non si trovavano nei balli, ma chi voleva trovare una buona sposa che fosse poi un'ottima madre, sapeva di sicuro dove cercarla e su chi far cadere la sua scelta. Quante famiglie sane, numerose, laboriose hanno avuto per madre una Figlia di Maria.

Oggi queste Pie Unioni sono in gran parte scomparse: dove vivacchiano si riducono a una misera accolta di anziane cui è affidato quasi l'unico compito di accompagnare i morti alla sepoltura; rare le parrocchie dove vivono ed operano, specie col buon esempio. Forse non rispondono più queste Pie Unioni ai bisogni del tempo presente? Anzi è proprio ora che la giovane sviata, perduta solo dietro la moda e i balli e la leggerezza, ha bisogno, se vuol salvare la propria dignità di donna e rendersi donea a compiere domani la propria altissima missione di madre, di rifugiarsi in Maria per averne la grazia di conservarsi pura e di formarsi alla virtù imitandone gli esempi di modestia, di operosità, di carità. Non si nascondono le difficoltà che vi possono essere a far rivivere oggi, in mezzo ad una società tanto guasta, queste Pie Unioni: eppure le fanciulle, se prese per tempo, sentono ancora forte la devozione alla loro Madre Maria, e coltivate possono ancora costituire un forte baluardo contro il dilagare del malcostume e rendere un grande servizio a quella ricostruzione morale della società, che deve essere alla base per la risurrezione della Patria.

E, come ho già detto, un altro frutto mi riprometto ed auspico da

questo Congresso Mariano: la consacrazione delle famiglie, delle parrocchie, della Diocesi al Cuore Immacolato di Maria. Richiamo un caro ricordo del Congresso Nazionale Mariano del 1898, a cui ho avuto la fortuna di partecipare mentre mi stavo preparando all'Ordinazione Sacerdotale.

Badate: il Congresso si teneva nella nuovissima chiesa, la prima in tutta Italia, dedicata al Cuore Immacolato di Maria, Rifugio dei Peccatori. L'allora Arcivescovo, il piissimo Mons. Agostino Richelmy, nel darne l'annuncio al S. Padre esprimeva il pensiero di trarne occasione per consacrare gli Italiani alla Madonna. E Leone XIII in un magnifico Breve di risposta a tale annuncio, dopo aver accennato ai gravi motivi di dover ricorrere alla intercessione di Maria, specie dopo e sanguinose sommosse del Maggio di quell'anno, continuava:

"Tu per vero ci hai parlato nella tua lettera del desiderio di consacrare gli Italiani all'Augustissima Madre di Dio, affinchè abbiano così a riposare tranquilli nella tutela del suo Cuore materno. E per certo gli Italiani furono in ogni tempo singolarmente deroti al culto della Vergine Madre. E la storia delle età trascorse bellamente dimostra come fra Maria e gli Italiani sempre vi sia stata nobile gara di cure e d'affetto, quale proprio suol essere tra madre e figli; che anzi egli è a riconoscere che le maggiori glorie degli Italiani sono legate al nome della Vergine, e che da Lei ebbero forza e splendore le scienze, le lettere e le belle arti. Ove poi nel vostro Congresso venga deliberato di consacrare in modo particolare alla Gran Madre di Dio e singolarmente al suo SS. Cuore il popolo italiano, nulla osta che i vostri voti venzano riferiti alla Sede Apostolica, la quale vedrà in quale maniera abbia ad attuarsi tale disegno".

Ricevuto un così Augusto incoraggiamento, Mons. Arcivescovo si faceva premura di darne comunicazione con lettera 12 agosto a tutti i Vescovi d'Italia, perchè gli esprimessero il proprio pensiero riguardo a tale consacrazione. Le risposte furono pronte e unanimi nell'approvazione. Nell'adunanza speciale del 5 settembre, presente l'E.mo Card. Manara e numerosi Arcivescovi e Vescovi, il tema fu ampiamente discusso da Sacerdoti e laici ed approvato, così che alla chiusura del Congresso Mons. Alessi poteva leggere tra gli unanimi applausi l'indirizzo da inviarsi al S. Padre, in cui tra l'altro si chiedeva volesse concedere che *"il popolo italiano si consaci solennemente al S. Cuore di Maria con una formula speciale da recitarsi in tutte le chiese parrocchiali d'Italia"*. La risposta alla supplica non si fece attendere e con Decreto 12 dicembre 1898 la S. Congregazione dei Riti riferiva che il S. Padre annuendo ai voti espressi concedeva *"che il religioso atto di consecrazione di tutto il popolo della Diocesi in onore*

del Purissimo Cuore di Maria si possa compiere il 31 maggio, se questo cade in Domenica, o nella Domenica più vicina a detto giorno". Al Decreto era annessa la formula della consacrazione.

E' dunque di qui, dagli altari della Consolata e di Maria Ausiliatrice, da Torino che è partito il primo voto per la consacrazione degli Italiani al Cuore Immacolato di Maria. E il Cielo ha gradito e confermato questo voto. Nell'apparizione della Vergine SS. ai piccoli pastorelli di Fatima non ha forse chiesto la Vergine la consacrazione del mondo e specialmente della Russia al suo Cuore Immacolato? E non è forse per rispondere a questo invito della Vergine che il S. Padre Pio XII nel suo radiomessaggio 31 ottobre 1942 a conclusione delle feste giubilari dell'apparizione della Madonna a Fatima ha terminato consacrando il mondo intero al Cuore Immacolato di Maria? consacrazione solennemente rinnovata l'8 dicembre stesso anno nella Basilica e sulla tomba di S. Pietro circondato dal Collegio Carinalizio e dal popolo Romano?

I motivi che indussero nel 1898 i Vescovi ed i partecipanti al Congresso Nazionale Mariano a chiedere al S. Padre la facoltà di consacrare gli Italiani al Cuore Immacolato di Maria sono più che mai di attualità oggi in cui si attenta, approfittando del disagio economico e della crisi postbellica, alla integrità della fede, seminando il malcostume, rompendo le norme dell'onestà, spargendo errori, screditando il clero, fino a offendere l'Augusta Persona del S. Padre. E' quindi non solo opportuno ma necessario che noi conchiudiamo il nostro Congresso colla consacrazione della Diocesi al Cuore Immacolato di Maria. Questo atto però non dovrà essere una semplice cerimonia o la semplice lettura di una formula, ma perchè torni gradito a Maria e ritorni a noi in benedizione è necessario che esso sia tutto un programma di vita cristiana, un solenne impegno di attuarlo sotto la speciale protezione di Maria.

Perchè ciò avvenga mi raccomando vivamente a voi, Venerati Parroci, che date tutta la vostra efficace cooperazione alla felice riuscita del Congresso; al quale quindi tutte le parrocchie debbono in qualche modo correre.

Il Comitato organizzatore, sapientemente presieduto da S. E. Monsignor Pinardi che tanta esperienza si è già acquistato, vi darà le norme opportune di quanto potrete fare in mezzo alle popolazioni: vi chiederà aiuto di preghiere perchè il Congresso si prepari e si svolga colla benedizione del Signore e col gradimento della Vergine SS.; vi domanderà l'obolo dei fedeli, perchè le spese di un Congresso ai nostri giorni, come è facile intuire, saranno ingenti: insisterà soprattutto perchè i fedeli siano ben

preparati a partecipare di presenza o in ispirito allo svolgersi di tutte le manifestazioni religiose. Svolgendosi nel mese di maggio gli animi sono già preparati per antica tradizione ad offrire i loro atti di omaggio alla Vergine SS.: i giorni che precederanno il Congresso offriranno pertanto una propizia occasione per infervorare tutti a parteciparvi in qualche modo. La chiusura che, se il tempo ci favorirà, avverrà dinanzi alla Gran Madre di Dio, deve raccogliere non solo la città di Torino, ma rappresentanze di tutte le parrocchie della Diocesi, perchè la nostra consacrazione al Cuore Immacolato di Maria deve essere l'espressione sincera dei sentimenti di sudditanza di tutti i figli di S. Massimo. E Maria, debellatrice di tutte le eresie, risponderà al nostro figliale omaggio tecendo il cuore dei figli degeneri, e benedicendo a quanti avranno cercato rifugio nel suo Cuore Immacolato.

* * *

Dopo l'omaggio alla Vergine Santa il Sommo Pontefice ci chiamerà a Roma per assistere ad una delle più solenni funzioni che si rinnovano nella Basilica di S. Pietro: la Canonizzazione del Beato Giuseppe Cafasso. Svoltisi regolarmente i processi per i due miracoli richiesti, e conchiusasi felicemente la Congregazione per il *Tuto*, il S. Padre ha deciso di procedere alla Canonizzazione del B. Cafasso nella Domenica 22 giugno prossimo. La glorificazione viene a cadere proprio alla vigilia della sua festa e come un dono della Consolata. La Postulazione della Causa ha già espresso al S. Padre tutta la gratitudine mia, del Clero e dei Convittori della Consolata, di tutti i Sacerdoti e fedeli dell'Archidiocesi per questa glorificazione, che nel breve giro di pochi anni viene a completare la triade dei Santi Sacerdoti Torinesi, che nel secolo scorso hanno edificato la Chiesa Torinese: nel 1934 la canonizzazione di S. Giuseppe B. Cottolengo e di S. Giovanni Bosco; ora è la volta del B. Cafasso.

Gaudemus in Domino! La glorificazione del B. Cafasso proprio in questi momenti è un grande conforto per noi Sacerdoti. E' da mesi che si va svolgendo contro il Clero una campagna di denigrazione, il cui scopo è ben chiaro: si getta il fango a piene mani contro di esso nell'intento di screditarlo presso il popolo e quindi pregiudicarne l'ascendente che esso ha sopra i fedeli: lo si vuol presentare come un incomodo parassita, di cui si può fare a meno. Tutte le benemerenze che Papa, Vescovi e Sacerdoti si sono acquistate presso il popolo negli anni di guerra e specialmente durante l'oppressione nazifascista assistendo popolazioni rimaste senza alcuna Autorità, provvedendo ad esse il pane necessario, sottraendo ai ra-

strellamenti ebrei e partigiani, nascondendo perseguitati, salvando dalla fucilazione tanti innocenti e dalle distruzioni interi paesi, offrendosi come ostaggi in sostituzione di padri di famiglia, pagando colla prigione e anche colla vita, tutto è stato in breve tempo dimenticato: certi gazzettieri per nascondere il proprio passato non han trovato di meglio che gettare fango contro i preti fidando nell'ingenuità di tanta gente e aizzando l'odio di chi nella veste, nella parola e nella condotta del Sacerdote vede la condanna del proprio modo di vivere.

Noi non ci scoraggiamo né ci meravigliamo; ci meraviglieremmo anzi del contrario, perchè da duemila anni ce ne ha preavvisati il Divin Maestro: *come hanno perseguitato me, così perseguitaranno voi.* A questi disgraziati pennaioli noi rispondiamo pregando Iddio perchè perdoni loro e mostrando loro quello che i preti fanno. Ecco un Cottolengo che senza gravare sui bilanci dello Stato accoglie ed assiste gratuitamente migliaia e migliaia^a di ammalati, vecchi, bambini, deficienti. Ecco un Don Bosco che moltiplica le sue case e i suoi religiosi per educare centinaia di migliaia di fanciulli a una vita di onestà e di lavoro; che manda le schiere dei suoi figli in tutte le regioni del mondo a far conoscere ed amare l'Italia. Ecco Don Cafasso, l'umile prete, infermiccio, che ha passato la sua breve vita senza far chiaffo ma non inoperoso, anzi instancabile nelle umili pareti di una scuola a formare una generazione di preti dotti e santi; chiuso nel confessionale a riconciliare, dirigere, infervorare anime assetate di Dio; prodigo di sé, del poco che poteva avere, ma soprattutto del suo cuore per confortare i poveri detenuti delle carceri nostre, per assistere e mandare in Paradiso i suoi santi impiccati, accettando anzi ben lieto, di essere chiamato « il prete della forza ».

E il nostro novello Santo continua ancora oggi la sua opera di carità; il suo spirito aleggia ancora a conforto dei detenuti delle carceri e dei condannati. Vi ricordate, Torinesi, la processione della Domenica 13 maggio 1945? Trionfalmente rientravano a Torino nelle proprie Chiese le preziose reliquie, sfollate a Chieri e ai Becchi di Castelnuovo durante la guerra, dei corpi dei Ss. Martiri Solutore, Avventore ed Ottavio, di S. Giovanni Bosco, del B. Cafasso e della B. Mazzarello: tutta Torino accompagnava od assisteva all'interminabile sfilare del corteo. Attorno al carro che portava l'urna del B. Cafasso si era stretta, come a guardia d'onore, una fitta schiera di uomini di ogni età e condizione insieme con alcuni Sacerdoti: erano i reduci, in massima parte politici, delle Nuove e di via Asti, che volevano attestare pubblicamente al B. Cafasso la loro commossa gratitudine per l'assistenza morale a loro prestata durante i lunghi mesi

di dura detenzione nel famoso braccio tedesco delle Nuove o nella famigerata caserma di via Asti.

Si, come vive il Cottolengo nelle corsie della Piccola Casa e porta il suo bonario sorriso a tutti i ricoverati; come vive sempre D. Bosco ai piedi dell'Ausiliatrice e in mezzo ai suoi biricchini, così vive il prete Cafasso all'ombra della Consolata e presso i carcerati continuando il suo apostolato: che non è quello del Cottolengo, nè quello di Don Bosco, ma è sempre una continuazione e uno svolgimento della molteplice opera sacerdotale, è uno dei tanti aspetti della santità. Si persuadano i gazzettieri che oggi cercano di imbrattare col proprio fango la veste nera del prete, che essi non riusciranno mai ad impedire che il Sacerdozio Cattolico continui la sua missione di verità e di carità in vita, in morte, e anche dopo la morte: potranno per un momento ubbriacare e scandalizzare una folla amorfa, soprattutto la più bassa e meno colta, ma passati i fumi dell'ubbriacatura di stampa e di comizi, questo poyero popolo tornerà ancora dal prete che non l'ha ingannato con parole, ma lo ha illuminato colla verità e gli ha dato il proprio cuore.

Ma, Venerati Parroci e Sacerdoti, la glorificazione del B. Cafasso interessa soprattutto noi, che condividiamo con lui la grande sublime missione e la terribile responsabilità del ministero sacerdotale. E' dunque per noi un richiamo ed uno stimolo: un richiamo alla dignità della nostra vocazione ed uno stimolo ad operare, ciascuno nel proprio campo e in questo tempo, per la nostra e altrui santificazione. Il Sacerdote non è più padrone di sè, e tanto meno deve preoccuparsi del benessere e delle comodità proprie e della parentela, ma *alter Christus* deve donarsi interamente per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Guardiamo al Cafasso: la sua vita è un incessante lavoro, ma senza aspirazione a mettersi in vista o ad occupare posti distinti: preghiera, ministero delle confessioni, insegnamento al giovane clero, assistenza ai carcerati. Le prebende non le conosce, gli onori e le distinzioni non lo interessano: lo interessano le anime da purificare e guidare sempre più in alto verso la perfezione; lo interessa la formazione morale e intellettuale di un clero che sappia essere veramente il *sal terrae*; si preoccupa di confortare i detenuti e mandare in paradiso i disgraziati colpiti dalla giustizia umana. Ed è stato in questa vita di nascondimento e di lavoro un eroe di santità.

Venerati Sacerdoti, quando sentite l'insulto che vi accompagna passando presso una fabbrica o andando nei trams stipati; quando vedete in mano a quelli, che forse avete battezzato e magari sfamato, un lurido giornale che vi mette in caricatura, non irritatevi; pensate al Cafasso fra

i galeotti, pensate a lui che passa le ore in preghiera ed offre il S. Sacrificio per ottenere dal Signore la grazia di convertire un peccatore ostinato, e fate a Dio l'offerta di quell'insulto e di quell'umiliazione.

Giovani Sacerdoti che nel Convitto avete trovato la tradizione dell'insegnamento del B. Cafasso, e vi trovate oggi ad esercitare il vostro ministero in mezzo ad una società dissipata, paganeggiante, ribelle a Dio, aspirante solo ai piaceri dei sensi e al dominio sugli altri, se credeate che solo con una grande incessante attività vostra sarà possibile richiamare sulla retta via questi vostri fratelli, guardate al B. Cafasso, a questo grande Maestro di vita sacerdotale, e ricordate che le anime si salvano, più che colla nostra attività esterna, colla preghiera, coll'unione intima con Dio, coll'esercizio delle virtù sacerdotali. E state contenti dove vi mette Iddio: in montagna o in pianura, in una grande o in una piccola parrocchia, anche in una minuscola cappellania vi sono anime da salvare e che solo il Sacerdote può salvare e santificare colla grazia di Dio. E sarà assai meglio per noi, per i parenti nostri e per le nostre popolazioni, che noi viviamo e moriamo poveri, piuttosto che vivere comodamente per morire poi lasciando ai fedeli lo scandalo di parenti che litigano per la divisione dell'eredità.

Non so se sarà possibile organizzare un pellegrinaggio a Roma in occasione della canonizzazione del B. Cafasso: vi sono tante difficoltà; l'epoca degli esami in città e dei lavori agricoli in campagna; la limitazione e il disagio dei treni; la quasi assoluta mancanza di alloggi e l'altissimo costo della vita a Roma. Se sarà possibile effettuarlo, l'Opera dei Pellegrinaggi ne darà avviso per tempo, ed io non dubito si potrà raccogliere un discreto numero di fedeli, ma specie di Sacerdoti, a rappresentare la diocesi torinese in così fausta circostanza. In ogni modo non mancherà occasione di adunare intorno all'urna del nuovo Santo, Clero e devoti.

Il triduo prescritto per le Beatificazioni e Canonizzazioni non si potrà tenere qui nella festa del nuovo Santo, il 23 giugno, perchè Arcivescovo e Sacerdoti della Consolata devono essere a Roma, dove si terrà immediatamente dopo la Canonizzazione, e cioè nei giorni 23, 24 e 25 un triduo solenne nella Chiesa del S. Cuore. Se, come si spera, saranno ultimati i lavori di rifacimento del Convitto della Consolata, il triduo in Torino si terrà in ottobre, e sarà quella una opportuna occasione per raccogliere attorno alle Reliquie del nuovo Santo la grande maggioranza del Clero nostro, che dal Cafasso trarrà argomento e spinta a ravvivare i propositi di santificazione per essere strumento valido nelle mani di Dio alla salvezza di tante anime.

* * *

Non posso chiudere questa mia lettera pastorale senza un accenno al quarto centenario della B. Caterina da Racconigi che cade pure in questo anno: essa è morta infatti il 4 settembre 1547. E' una gloria della Chiesa Torinese che dobbiamo richiamare alla nostra memoria. Se la canonizzazione del B. Cafasso interessa particolarmente il Clero, il Centenario della B. Caterina Mattei commuove le popolazioni di Racconigi, dove nacque, e di Caramagna dove passò gli ultimi anni della sua vita religiosa e dove morì; ma deve richiamare attorno alla sua urna specialmente le giovani, soprattutto quelle che, conscie della propria dignità di cristiane, intendono vivere nello spirito del Vangelo ed essere apostole in mezzo alle proprie sorelle.

Veramente il corpo della Beata non riposa a Caramagna, perché avendo essa nominato suoi eredi i Domenicani di Garessio, dove aveva il suo Confessore, anche la sua salma è stata portata ed è custodita e venerata a Garessio. Aderendo però alla richiesta del Clero e delle Autorità di Racconigi e Caramagna, S. E. Mons. Sebastiano Briacca Vescovo di Mondovì, avuto il consenso del Ven. Capitolo Cattedrale, concedeva che il corpo della B. Caterina fosse portato per breve tempo tra noi durante le solenni feste, che si celebreranno a Racconigi prima e poi a Caramagna sul finire del prossimo Agosto. Sono certo che non solo le due popolazioni direttamente interessate, ma tutte quelle dei dintorni vorranno accorrere numerose ad onorare la B. Caterina, a invocarne il patrocinio e soprattutto a trarne prepositi per imitarne gli esempi.

Noi ci domandiamo: come mai i Santi continuano a vivere nella memoria di tanti e tanti anche dopo secoli dalla loro morte? Come mai a distanza di tanti anni ancora le popolazioni si commuovono dinanzi alle loro reliquie? E' forse la nobiltà dei loro natali, la grandezza delle loro gesta, le beneficenze lasciate in morte, che possono scolpirne la memoria nella mente e nel cuore delle generazioni che seguono? No, no; re e governanti, conquistatori e scienziati, potenti e benefattori si ricordano per qualche anno, la storia ne registrerà anche i nomi e le gesta, ma saran scritti nella carta non nel cuore dei popoli, e le generazioni che si susseguono li dimenticano facilmente. I Santi invece restano, anche se non han compiuto nulla di umanamente grande; e più la loro vita sarà stata conforme ai precetti e ai consigli evangelici, e più la loro memoria si dilaterà nel mondo e resterà viva nei secoli. Basti per tutti il nome di S. Francesco d'Assisi.

La Beata Caterina Mattei non ha compiuto in vita gesta eroiche: è

stata semplicemente una fanciulla e una donna vissuta sempre nella grazia di Dio, unita intimamente a Gesù, che l'ha favorita di doni particolari, ma soprattutto di sofferenze. Nata da poveri genitori, debole di costituzione per frequenti e gravi malattie, già da fanciulla si è guadagnato per sé e per i suoi il pane lavorando giorno e notte come tessitrice di nastri. Consacrata al Signore fin da piccolina seppe conservarsi pura anche in mezzo alle seduzioni del tempo, così che Gesù la volle sua sposa e per dono di nozze le offrì la sofferenza. Come la sua Patrona S. Caterina da Siena anch'essa fu una delle prime mistiche privilegiate del dono delle stimmate. Vestito l'abito delle Terziarie Domenicane non le furono risparmiati gli scherni e le persecuzioni, fino ad essere reputata come una strega e denunziata agli Inquisitori, che la mandarono però assolta. Costretta ad emigrare da Racconigi per le continue vessazioni trovò rifugio a Caramagna, dove, acquistata una casetta, si raccolse con alcune compagne in vita di comunità.

Eppure non ostante questo suo ritrarsi dal mondo, essa non cessò di interessarsi della salute delle anime, ed ebbe rapporti coi Signori di quel tempo, vagò di terra in terra per riportare la pace e la concordia tra famiglie potenti senza per questo rompere mai la sua unione con Dio. Intanto a cesellare quest'anima il Signore non le lasciò mai mancare la prova: tentazioni terribili, oscurità profonde, incomprensione da parte di Religiosi del suo Ordine, frequenti mancanze di direzione spirituale, frequenti malattie, angustie cagionate dal susseguirsi di guerre, tutto servì a purificare sempre meglio per renderla degna sposa di Gesù. A sessantun anni la sua corona era compiuta e Dio la chiamava al premio eterno.

Dopo quattro secoli dalla morte la B. Caterina ritornerà per pochi giorni a Racconigi, alla terra che la vide nascere e fiorire, ritornerà a Caramagna che la ospitò esule dalla patria e sarà accolta in trionfo dai concittadini di origine e di adozione. Voglia Iddio che questo ritorno tra noi non abbia ad essere soltanto un'occasione per feste esterne, ma sia piuttosto un richiamo ad imitarne gli esempi. La B. Caterina è vissuta anch'essa in un periodo di guerre e ne subì le conseguenze colla rovina della casetta paterna e colla povertà che ne seguì. Ma se essa avesse seguito l'andazzo del tempo, se non avesse saputo reagire per stare unita a Cristo, essa sarebbe passata come tutte le ragazze e donne di allora senza lasciare alcun ricordo di sé. E' solo per aver ascoltato l'invito del Signore, per essere stata fedele a' suoi insegnamenti che essa si è elevata al disopra degli eventi, e che ancora oggi, questa figlia di un fabbro, riesce a commuovere intere popolazioni che la portano in trionfo.

* * *

Venerati Fratelli e figli dilettissimi, il Congresso Diocesano Mariano, la Canonizzazione del B. Cafasso, il centenario della B. Caterina Mattei sono tre avvenimenti che devono segnare nella storia della Chiesa Torinese il 1947 come un anno di grazie singolari per noi: sono un richiamo della Divina Provvidenza, di Maria nostra Madre dolcissima, dei Santi nostri fratelli ad un ritorno deciso alla pratica della vita cristiana dopo gli orrori della guerra e le aberrazioni del dopoguerra. Non passino inutilmente per noi, se vogliamo che Dio ancora ci assista e ci risollevi dalla nostra umiliazione, dalla discordia, dalla miseria. Prepariamo i cuori per intendere il richiamo del Signore e gettarci confidenti nelle braccia di Maria SS. nostra Madre, e confidare nell'intercessione dei nostri Santi.

E' con questo augurio che paternamente vi benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

* M. CARD. FOSSATI, *Arcivescovo.*

I Rev. Parroci e Rettori di Chiese sono pregati di dar lettura di questa lettera ai fedeli, o sunteggiarla, prendendo occasione per disporre gli animi alla celebrazione dei tre avvenimenti religiosi dell'anno.

* * *

Come nei passati anni continua ancora la dispensa generale concessa dal S. Padre per l'astinenza e il digiuno: sono solo eccettuati il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo. Si raccomandi però ai fedeli di compensare questa grazia straordinaria con opere di pietà e di carità. Aumentano a dismisura i poveri; si sia larghi con loro, particolarmente coi nuovi poveri che più soffrono del disagio della miseria e non osano stendere la mano.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato di S. Santità in data 13 ottobre 1946 il Rev.mo Can. *Luigi Chiantore*, Cappellano Militare, venne nominato Cameriere Segreto Soprannumerario di S. Santità Papa Pio XII.

Con Decreti Arcivescovili :

del 13 gennaio 1947 il M. R. Sac. D. *Angelo Forio*, Prevosto dell'Immacolata Concezione di Marmorito, venne nominato Vicario Economo della Parrocchia di *Passerano* rimasta vacante per la rinuncia del suo titolare D. Bartolomeo Burzio.

del 20 gennaio u. s. il M. R. Sac. *Castagno D. Giacomo*, Vice Parroco della Parrocchia di *Berzano S. Pietro* venne nominato Vicario Economo della stessa parrocchia.

del 28 gennaio u. s. il M. R. Sac. *Borgialli D. Edoardo*, Vice Parroco della Parrocchia della *Madonna della Scala*, venne nominato Vicario Economo della parrocchia stessa.

SACRE ORDINAZIONI

Il 1° gennaio 1947 a Torino nella cappella dell'Istituto Internazionale « Don Bosco » (Crocetta) l'E.mo Signor Cardinale Arcivescovo promoveva :

al S. Diaconato :

Fr. Lino Bidese dell'Ordine dei Frati Minori; *Clementi Casimiro* della Congregazione dei PP. Maristi; *Baiguni Emilio* - *Battistel Cesare* - *Braido Pietro* - *Botto Fulvio* - *Calamandrei Giuseppe* - *Fiore Carlo* - *Gambirasio Giuseppe* - *Kahnè Stanislao* - *Nicelli Pietro* - *Prunotto Luigi* - *Rizzato Guido* - *Severino Domenico* - *Zuliani Antonio* tutti della Pia Società Salesiana.

NECROLOGIO

Dominici D. Alessandro da Ceresole d'Alba, Rettore spir. dell'Istituto Psichiatrico di Grugliasco; morto ivi il 6 gennaio 1947. Anni 73.

Castagno D. Menedetto da San Gillio Torinese, Can. On. della Collegiata di Cuorgnè, Prevosto di Berzano San Pietro! morto ivi il 9 gennaio 1947. Anni 87

Cochis D. Giuseppe da Airali di Chieri, Canonico della Collegiata di Chieri; morto ivi il 17 gennaio 1947. Anni 89.

Vaschetti D. Luigi da Poirino, dott. in teol., can. onor. della Collegiata di Rivoli, prevosto di Santa Maria della Scala, Cambiano; morto ivi il 24 gennaio 1947. Anni 78.

COPIE DEGLI ATTI PARROCCHIALI

Nonostante il richiamo fatto nella Rivista Diocesana dello scorso mese, le seguenti parrocchie non hanno ancora consegnato alla Curia le copie degli atti parrocchiali del 1946.

In città : S. Gaetano - Pilonetto - M. S. Speranza Nostra.

Fuori città : Buttigliera d'Asti - Collegiata di Chieri - Indiritto - Prascorsano - Mezzi Po - Chiaves - Banna - Scalenghe, S. Caterina.

Si invitano perciò a voler provvedere al più presto, onde si possano mandare alla S. Sede le statistiche richieste.

CENSIMENTO DEGLI ARCHIVI

I RR. Parroci che ancora non avessero ritirato dalla Curia (Archivio) il modulo per il censimento degli archivi ecclesiastici prescritto dalla S. Sede, sono pregati di passare personalmente a ritirarlo, o mandare qualche altro sacerdote, non laici, per aver insieme le necessarie spiegazioni sul modo di compilarlo.

REDAZIONE SPECIALE DI ATTI DI MATRIMONIO

Il Municipio di Torino, per poter soddisfare a richieste dell'Istituto Centrale di Statistica, prega i RR. Parroci, quando debbano assistere a matrimoni celebrati ai sensi dell'art. 13 della Legge 27-5-1929, oppure a matrimoni di sposi provenienti da altri Comuni, di aggiungere nella compilazione dell'atto di matrimonio i seguenti dati :

- a) Se gli sposi sono o no analfabeti;
- b) La data di nascita degli sposi e, oltre al comune di nascita, anche la provincia;
- c) La professione del padre della sposa, anche se defunto;
- d) Per i vedovi, la data di morte del coniuge defunto.
- e) Indicazione della professione degli sposi specificata nel modo più esatto e completo, aggiungendovi anche la posizione nella professione, se cioè è indipendente o alle dipendenze altrui.

Per quest'ultima indicazione il Municipio ha preparato appositi moduli con le norme relative, che i Parroci potranno ritirare dall'Archivio della Curia.

RESTITUZIONE DI CAMPANE

Se da qualche chiesa fossero state requisite campane durante la guerra e non restituite, i singoli Rettori vogliono subito darne comunicazione a questa Curia per averne il modulo necessario da presentare onde averne la restituzione.

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Quest'Ufficio Missionario ricorda ai Rev.mi Signori Parroci e Rettori di Chiese ed Istituti che entro il 10 Marzo 1947 bisogna consegnare all'Ufficio tutte le offerte Pro Misssioni dovendosi chiudere il conto 1946 e trasmettere a Roma la relazione e l'importo.

Purtroppo ogni anno, in passato, ci sono stati dei ritardatari giunti a conto chiuso. Si confida che quest'anno finalmente tutte le Parrocchie figurino presenti nella relazione dell'attività Missionaria.

NOVITA' (in corso di stampa)

COTTINO (sac. dr. Josè) : MESE DI MAGGIO.

Un agile opuscolo, che presenta, in trentun schemi, i punti principali della dottrina teologica sulla Madonna e della sua vita dal Vangelo.

L'esposizione è vivace e originale, con richiami ai problemi odierni.

Utile ai predicatori, l'opera, che è di piccola mole, può servire come facile testo di Mariologia ai soci dell'A. C., che vi troveranno pure sodo nutrimento alla loro pietà in preghiere tratte dal Messale Romano.

(Editrice: Opera Diocesana "STAMPA,, - Corso Matteotti 11 - Torino)

AZIONE CATTOLICA CENTRO DIOCESANO GIOVENTU' MASCHILE CULTURA RELIGIOSA

Si pregano i Rev. Assistenti Ecclesiastici di voler richiedere al proprio Assistente sottofederale l'esame di cultura religiosa.

Gli Assistenti delle Associazioni della Città lo richiedano all'Assistente Diocesano (o al Vice Assistente per gli Aspiranti).

Ogni Associazione è tenuta all'esame.

L'Esame verrà dato sotto forma di colloquio. (Vedi lettera del Card. Arciv. al Clero, Riv. Dioces. Gennaio '47).

Le Associazioni che desiderano partecipare alla Gara Nazionale debbono far richiesta esplicitamente all'Assistente Diocesano e verranno esaminate da apposita Commissione.

Diario di Sua Em. Rev.ma il Sig. Card. Arcivescovo

Mercoledì 1º Gennaio 1947. — Tiene Ordinazioni Generali per i Salesiani nella Cappella interna dell'Istituto Internazionale della Crocetta.

- » Alle 11 si reca in Cattedrale per l'assistenza pontificale alla Messa solenne di Capodanno.
- » Riceve la visita di S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Beltrami, Arcivescovo tit. di Damasco e Nunzio Apostolico in Colombia.
- » Nel pomeriggio ritorna in Cattedrale per il canto del Te Deum a chiusura dell'anno, seguito dal canto del Veni Creator per implorare l'assistenza dello Spirito Santo sul nuovo anno. Chiude la funzione con la solenne Benedizione Eucaristica.

Giovedì 2. — Nel pomeriggio restituisce la visita a S. E. il Prefetto Vincenzo Cirola per gli auguri di Capodanno.

Venerdì 3. — Celebra Messa con fervorino in Seminario per il 1º Venerdì del mese.

- » Nel pomeriggio si reca alla Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) per far visita ai Sacerdoti ivi ricoverati nell'infermeria S. Pietro.

Lunedì 6. — Nella Chiesa Metropolitana tiene Assistenza Pontificale alla Messa solenne per l'Epifania con Omelia e rinnovazione dei Voti Battesimali.

- » Nel pomeriggio si reca alla chiesa parrocchiale di S. Maria di Piazza per la pontificale Benedizione col SS.
- » Alle 17,30 prende parte nella Chiesa dei Ss. Martiri ad una funzione di riparazione e di protesta per la campagna di stampa contro il Sommo Pontefice, la Chiesa ed il Clero. Dopo la recita del Rosario ed il discorso di P. Secondo Goria S. J., imparte la pontificale Benedizione col SS. La Chiesa è gremita all'inverosimile. Una folla di appartenenti all'Azione Cattolica con Bandiere delle diverse Associazioni continua la sua imponente manifestazione fuori Chiesa, scortando la macchina di Sua Eminenza fino al Palazzo Arcivescovile ed inneggiando al Papa ed al Clero per Via Garibaldi, Piazza Castello, Via Roma. Da una finestra del suo palazzo, Sua Eminenza scioglie il corteo ringraziando per la manifestazione di fede ed assicurando di farne partecipe il S. Padre.

Martedì 7. — Alle 15 in una sala dell'Arcivescovado presiede la seduta mensile del Consiglio Amministrativo Diocesano.

Sabato 11. — Nel pomeriggio prima di recarsi al Santuario della Consolata per la visita sabbatica tiene in Seminario un'adunanza della Commissione Tridentina.

Domenica 12. — Alle 9,30 celebra Messa nella Cappella del Collegio S. Giuseppe per l'inaugurazione del Corso di Teologia ai laici indetto dall'Associazione Cattolica di Cultura. Al termine della Messa rivolge la sua parola agli intervenuti illustrando l'importanza della scienza teologica. Assiste quindi alla Conferenza d'introduzione del Corso tenuta nel salone-teatro del Collegio dal Professore Mazzantini sul tema : « La crisi odierna ».

Mercoledì 15. — Nel pomeriggio riceve in particolare udienza gli Assistenti Ecclesiastici Sottofederali convenuti a Torino per una Giornata di Studio.

Venerdì 17. — Alle 17 interviene ad una importante adunanza degli Insegnanti di Religione nelle Scuole Medie.

Domenica 19. — Alle ore 11 nel salone di Corso Oporto chiude l'adunanza delle Presidenti delle Giovani di Azione Cattolica con brevi parole sulla necessità di intensificare il lavoro per arginare la propaganda degli avversari della Chiesa. Al termine dell'adunanza la Presidenza Diocesana della Gioventù Femminile di A. C. offre a Sua Eminenza la somma di L. 50.000 raccolte fra tutte le Associazioni per colmare il deficit dei Seminari.

» Nel pomeriggio si reca alla Chiesa parrocchiale del S. Cuore di Maria per impartirvi la pontificale Benedizione col SS. in occasione della festa titolare.

Mercoledì 22. — A mezzogiorno si reca all'Istituto delle Fedeli Compagne, dove sono radunati i Delegati per la Diocesi del Piemonte della Pontificia Commissione Assistenza per il coordinamento delle attività benefiche. Si ferma con loro alla refezione, alla quale prende pure parte S. E. Rev.ma Mons. Luigi Maria Grassi, Vescovo di Alba, ed una rappresentanza della Commissione Interministeriale per l'assistenza dei profughi Giuliani. Al termine della refezione rivolge brevi parole per incitare tutti ad intensificare l'attività caritativa e ad accogliere con sensi di fraterna carità i fratelli che verranno a noi dall'Istria e dalla Venezia Giulia.

Giovedì 23. — Nel pomeriggio riceve in particolare udienza i Componenti il « Fronte della Famiglia ».

Sabato 25. — Celebra Messa nella sua Cappella privata per la Giunta Diocesana.

Domenica 26. — Alle 18,15 nella Chiesa della Visitazione chiude con la pontificale Benedizione Eucaristica la settimana di preghiere per l'Unità delle Chiese.

Mercoledì 29. — Nel pomeriggio in una sala dell'Arcivescovado presiede la seduta di chiusura del Processicolo degli scritti del Mons. Versiglia e Don Caravario della Pia Società Salesiana.

Giovedì 30. — Visita di S. E. Rev.ma Mons. Francesco Imberti, Arcivescovo di Vercelli, venuto a Torino per le feste di S. Giovanni Bosco.

» Visita del Rev. Don Giovanni Rossi, Direttore della « Pro Civitate Christiana ».

» Alle 18,45 imparte la pontificale Benedizione col SS. nella Chiesa parrocchiale di S. Filippo, in occasione della festa del B. Valfrè.

Venerdì 31. — A chiusura della festa di S. Giovanni Bosco nel tardo pomeriggio si reca a Maria Ausiliatrice per impartire la Pontificale Benedizione col SS.

Rev.mi Sigg. Parroci!

Per la preparazione dei bambini della vostra Parrocchia ai Sacramenti della Penitenza, Cresima ed Eucarista, la

LIBRERIA ARCIVESCOVILE - C.so Matteotti 11C - Torino

vi offre il suo « PICCOLO CATECHISMO » al prezzo di L. 9 la copia. È edizione nuovissima, in caratteri grandi e in bella veste tipografica.

La grande convenienza è un chiaro invito a preferire il libretto ad altre pubblicazioni del genere.

Ricordiamo poi che l'Editrice Arcivescovile ha provveduto alla ristampa dei *Primi elementi della Dottrina Cristiana* tratti dal Catechismo di Pio X (per le prime quattro classi) - L. 11;

Catechismo della Dottrina Cristiana (ed. integr. del Catechismo di P. X) L. 24.

Sconti d'uso ai Rev.mi Parroci.

Presso la Libreria Dottrina Cristiana (Via Cottolengo 32) si trovano pure, in preparazione alle prime comunioni :

LA MIA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Elegante volumetto di 66 pagine, stampato a tre colori. - L. 30.

E' un testo di catechismo e nello stesso tempo regalo gradito a ricordo del bel giorno.

Affrettarsi a prenotarlo perchè ormai sono disponibili poche centinaia di copie.

* FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO *
SARTORIA ECCLESIASTICA - ORINO - Via Consolata, 12 - Telefono 45.472



Premiata Fonderia di Campane ROBERTO MAZZOLA fu Pasquale

in VALDUGGIA (Vercelli) - Telefono 920

Concerti completi - Costruzioni di incastellature - Materiali scelti - Campane nuove
in perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime onorificenze

Per impianti di Diffusione e Amplificazione in Santuari - Basiliche -
Chiese e per impianti di Diffusori Giganti su Campanili

rivolgetevi esclusivamente a

DITTA GIOVANNI SAGGINI

Via Digione, 22c - TORINO - Via Giacomo Medici, 29

— Telef. 70.052 —

la quale in occasione di Feste - Solennità - Congressi - Processioni fornirà impianti provvisori ◆ La Ditta inoltre fornisce Apparecchi Radiofonici di qualsiasi marca, portandoli e pazzandoli sul posto senza alcun aumento sul prezzo del listino

ONORANZE FUNEBRI

GLORIA

TORINO - Via Palazzo di città angolo Via Conte Verde, 6

TELEFONI: DIURNO 42.073 - NOTTURNO 556.106

Svolge tutte le pratiche - TRASPORTI - Necrologie su tutti i giornali d'Italia

Stabilimento proprio per la fabbricazione di

COFANI MORTUARI normali, di lusso e di extra lusso

Prezzi di assoluta concorrenza

Premiata Cereria di Luigi Conterno & C. - Torino

Negozi: Piazza Solferino 3, Telef. 42.016 — Fabbrica: Via Montebello 4, Telef. 81.248

Anno di fondazione 1795

Candeles per tutte le funzioni religiose — Candeles decorative — Candeles steariche
Cera per pavimenti — Lumini da notte — Incenso — Carboncini per turibolo

**SOLLEVAMENTO ACQUA DA POZZI
ANCHE PROFONDI** **SENZA POMPA
NE MOTORE NEL POZZO**



IMPIANTO SEMPLICE E SICURO PER
SOLLEVARE ACQUA DA POZZI, FUMI, TORRENTI, LAGHI, ECC.

U. DELLEANI - TORINO - Via Carlo Alberto 33 Tel. 51.594

OFFICINA D'ARTE VETRARIA

Cristiano Jorger

Via della Rocca 10 - Torino (111) - Telefono 82.232
Vetrare istoriate per Chiese dipinte a
gran fuoco e garantite inalterabili -
Prezzi modici. - Premiato con Gran
Diploma d'Onore e Medaglia d'Ar-
gento del Minist. dell'Economia Naz.

ISTITUTO FISICO TERAPICO

Cura rapida radicale indolore con metodo speciale delle

Malattie artritico reumatiche del ricambio e dell'apparato circolatorio

Sciatica - Gotta - Reumi - Artrite - Sinovite - Lombaggine - Nevrite - Obesità - Diabete, ecc.

Dott. TRINCHIERI CARLO - Medico Chirurgo

Via Passalacqua, n. 6 - T O R I N O - Telefono 41.581

Nell'Istituto si praticano inoltre:

Massaggi manuali semplici e medicati - Bagni di luce parziali e generali - Applicazioni elettriche
Tremoloterapia - Bagni idroelettrici - Diatermia - Raggi infrarossi - Raggi ultravioletti
Applicazioni di alta frequenza - Cutivaccinoterapia.

RAGGI X Consulti e cure tutti i giorni dalle ore 13 alle 17 **RAGGI X**
Clinica privata

Autorizzazione R. Prefettura di Torino 0080 - 6 Aprile 1928

CERERIA DONETTI & BIANCO

Fondata nel 1880

Via Consolata n. 5 — TORINO — Telefono 47-638

Provveditore Case Salesiane e Santuario della Consolata

CANDELE PER ALTARE E VOTIVE

CANDELE STEARICHE

LUMINI DA NOTTE

CARBONCINI PER TURIBOLO - INCENSO

CERA "DOB,, per pavimenti - La migliore

VINCENZO SCARAVELLI
PRIMARIA SARTORIA ECCLESIASTICA — VIA GARIBOLDI N. 10 - TELEFONO 50.929
Preventivi a richiesta (si conservano le misure)

MEDAGLIA D'ORO
Antica Casa fondata nel 1900

E. M. S. I. T.

EUGENIO MASOERO

*Elettro Medicali Sanitari Igienici
Torino*

Via S. Dalmazzo n. 24 — Telefono 45.492

Produzione e riparazione di *Ferri e Strumenti Chirurgici* - *Apparecchiature Elettromedicali* - *Sterilizzatori a vapore* - *Inalatori elettrici* - *Atomizzatori per naso e per gola* - *Termofori elettrici clinici* - *Tessuti termoforici* ◆
Aghi, siringhe, termometri, provette, astucci, cestelli, tubi ◆ Catgut ◆
Seta sterile e greggia « Rognone »

Facilitazioni ai Pii Istituti Ospitalieri

BANCO AMBROSIANO 51° ESERCIZIO

Soc. Anon. - **Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano** - Fond. nel 1896

CAPITALE SOCIALE: L. 200.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria: L. 40.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - COMO - CONCOREZZO - ERBA - LECCO - LUINO -
MARGHERA - MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, 37 - Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 - Borsa 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzie di città in Torino: C. Francia 120, Tel. 70.656 - C. G. Cesare 16, Tel. 21.332

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

Ditta CLEMENTE TAPPI

22, Via Garibaldi - **TORINO (109)** - Telefono 46.615

Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Standardi, Gagliardetti
Unico Deposito «Arredi sacri di metalli e statue» della

Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

Prezzi e condizioni di Fabbriera - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali
Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima, Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazzi, ecc.
Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI

RESPONSABILITA' CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1944 oltre L. 162 milioni

Premi dell'esercizio 1944 oltre L. 100 milioni

Indennizzi sinistri dalla fondazione oltre L. 461 milioni

Rischi assunti oltre L. 23 miliardi

Agente Generale per Torino e Provincia:

ZUCCHELLI RENZO - Via Pietro Micca, 20 - Telef. 46.330 - TORINO